

S. Teresa di Riva Sono i lavoratori impiegati per conto dell'Ato4

# L'Amia avvia le procedure per 168 licenziamenti

25-07-2009

Giuseppe Puglisi  
SANTA TERESA DI RIVA

Allarme rosso per 168 posti di lavoro. Proprio non ci voleva in questa riviera che ha già grossi problemi occupazionali nel settore turistico dove gli addetti al settore alberghiero rischiano di non potere nemmeno usufruire degli ammortizzatori sociali. Sono state avviate, infatti, le procedure per il licenziamento dei 168 dipendenti dell'Amia spa che gestisce per conto dell'Ato 4 nei comuni del comprensorio Jonio-Alcantara la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti. La società palermitana, inoltre, non ha provveduto a revocare il pignoramento presso terzi (cioè i comuni dell'Ato4) delle somme che esige dall'Ato4, disattendendo, in pratica, l'accordo raggiunto quindici giorni fa tra il presidente dell'Ato4, Leonardo Racco, e quello dell'Amia, Gaetano Lo Cicero, sulla base di una anticipazione di 4 milioni di euro sulle somme reclamate dall'Amia.

Ma questo, come è facilmente comprensibile, è un problema che passa in secondo piano davanti al colpo basso dell'Amia che ha inviato le lettere ai 168 dipendenti "messinesi" con la comunicazione che era stata avviata la procedura di licenziamento, e questo perché il presidente della Regione, su parere del Consiglio di giustizia amministrativa che aveva accolto un ricorso di Messina Ambiente, aveva annullato l'esito della gara di appalto vinta dall'Amia. A fronte di questo provvedimento, l'Ato4 aveva rescisso il contratto (circa 40



Lavoratori impegnati nella raccolta dei rifiuti

milioni di euro) bandendo una nuova gara, ma raggiungendo l'accordo con l'Amia che avrebbe proseguito il servizio fino al 31 dicembre.

Invece sono cominciate ad arrivare le lettere che preannunciano il licenziamento. In teoria, tra qualche giorno potrebbe essere sospesa la raccolta dei rifiuti nei comuni convenzionati con l'Ato4: venuto su trentadue.

Va anche detto, ad onore del vero, che molti comuni finora non hanno versato un centesimo nelle casse dell'Ato4 che non può far fronte al mantenimento degli impegni con l'Amia che, a sua volta, si trova in difficoltà anche a mantenere gli attuali livelli di occupazione.

Non solo, ma con il nuovo appalto, il gestore subentrante potrebbe decidere di non

assumere la forza lavoro in organico all'Amia. Da tutto questo si evince come la situazione sia drammatica, tanto che i sindacati hanno già suonato il campanello di allarme.

Intanto la commissione sanità ha approvato all'unanimità un mini disegno di legge in materia di rifiuti, che prevede il passaggio da "tassa" a "tariffa": questo consentirà agli Ato di riscuotere la Tia direttamente dagli utenti e non come ora tramite i comuni. Con questa norma, in attesa che il Parlamento regionale vari la riforma organica degli Ato rifiuti, si garantiscono le risorse finanziarie necessarie a non pregiudicare i bilanci delle società d'ambito, evitando che i comuni soci degli Ato debbano approntare risorse per coprire le perdite delle società. ◀

S. Teresa Debiti, interruzione della raccolta Nu e licenziamenti

# I sindaci Ato 4 all'Amia

## «Dateci dieci giorni»

26-07-2009

Giuseppe Puglisi  
SANTA TERESA DI RIVA

Ato 4-Amia, siamo alla stretta finale. Martedì scade l'ultimatum dell'Amia e diventeranno operativi i 168 licenziamenti disposti per gli operatori addetti al servizio di pulizia, raccolta e smaltimento dei rifiuti nei comuni soci dell'Ato 4. Intanto il giudice dell'esecuzione presso il Tribunale di Taormina, dottoressa Giancola, ha, su istanza del creditore, ovvero l'Amia, dichiarato estinta la procedura esecutiva autorizzando lo svincolo delle somme pignorate presso le tesorerie dei comuni. Lo stesso giorno il presidente dell'Ato 4 ha inviato una lettera ai sindaci dei comuni soci con la quale sollecitava il versamento delle quote «al fine di corrispondere all'Amia l'acconto di quattro milioni di euro, pattuito per la prosecuzione del servizio di igiene ambientale e scongiurare il pericolo derivante da eventuali sospensioni dello stesso» e comunicava l'avvenuta estinzione della procedura esecutiva. Racco scriveva anche che il pagamento dell'acconto di 4 milioni «è condizione necessaria per il ritiro della procedura di licenziamento collettivo del personale Amia, pendente all'Ufficio del lavoro di Messina. Una lettera chiara nella quale erano messe in evidenza le singole responsabilità».

Dal 7 luglio (data della prima comunicazione di Racco) sono stati veramente pochi i comuni che hanno versato quanto dovuto tanto che l'Ato 4 ha potuto versare all'Amia solo 1 milione e 15 mila euro,



Un addetto alla raccolta dei rifiuti: l'Amia minaccia 168 licenziamenti

ma della somma rimanente (2.984.416) non c'è traccia. Per questo l'Amia il 24 luglio ha inviato una nota all'Ato 4 lamentandosi per il mancato versamento del residuo e confermando che se entro martedì 28 se sul conto corrente dell'Amia non sarà stata depositata questa somma, i licenziamenti diventeranno operativi.

Naturalmente è anche vero che i comuni in tempi così ristretti non hanno potuto predisporre le determinazioni di liquidazione ed i mandati di pagamento in favore dell'Ato 4 che a sua volta avrebbe dovuto girare le somme all'Amia. I tempi erano e sono ristretti. Per questo il direttore generale dell'Ato 4, Maurizio Vallone, ha chiesto, anche per scongiu-

rare una emergenza sanitaria che in pieno agosto avrebbe riflessi devastanti per l'igiene, il turismo e l'immagine della riviera, che l'Amia conceda una proroga di dieci giorni entro i quali sarà ripianato il debito residuo. La questione dovrebbe sbloccarsi nell'incontro fissato per la mattinata di martedì 28 luglio presso l'Ufficio provinciale del lavoro, dove le parti si erano già incontrate il 20 luglio, e dove le organizzazioni sindacali chiederanno all'Amia di sospendere la procedura di licenziamento collettivo, in modo da consentire che i comuni completino le procedure di pagamento. Della vicenda sono intanto stati informati Procura della Repubblica e prefetto Alecci.